

● MANIFESTAZIONE DI EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO

Buona la prima di Olivo in Campo

La prima edizione dell'unico evento in campo italiano per la filiera olivo e olio (11 e 12 ottobre scorsi) ha incassato il successo di pubblico e delle aziende partecipanti

Si è conclusa con **oltre 1.200 visitatori la prima edizione di Olivo in Campo, la manifestazione organizzata ad Andria (BAT) da Edizioni L'Informatore Agrario in collaborazione con Agromillora** presso l'azienda olivicola Alfonso Di Pietro e la masseria Posta di Mezzo.

La due giorni pugliese è stata occasione di confronto tra gli operatori professionali del settore, provenienti da tutte le regioni del Centro e del Sud Italia: dagli olivicoltori ai tecnici fino ai produttori di macchine, attrezzature e mezzi tecnici.

L'evento ha infatti coinvolto 50 cantieri dinamici che hanno impegnato oltre 80 macchine e una quindicina di aree statiche.

In mostra tutte le innovazioni «utili»



La sala che ha ospitato i 4 workshop previsti dal programma dell'evento che hanno registrato oltre 400 partecipanti

a garantire la sostenibilità economica dell'olivicoltura, oltre a quella ambientale. Le dimostrazioni pratiche e i tour guidati da esperti de *L'Informatore Agrario* e *MAD-Macchine agricole domani* hanno consentito ai visitatori di valutare le performance delle tecnologie destinate alla gestione del terreno, del cotico erboso (in sostituzione dei diserbanti) e della difesa delle piante dalle malattie, riducendo al minimo l'effetto deriva e l'uso di agrofarmaci di sintesi.

Particolare attenzione è stata riservata ai sistemi di raccolta meccanica o agevolata applicabili rispettivamente agli impianti super intensivi e a quelli tradizionali. Raccolta e potatura rappresentano infatti gran parte dei costi

di produzione delle olive, per questo durante la manifestazione sono state condotte numerose prove con agevolatori, abbacchiatori, scuotitori negli oliveti tradizionali e macchine scavallanti, trainate e semoventi, per la raccolta completamente meccanizzata delle olive degli impianti super intensivi. Sul fronte della potatura, lame prepotatrici e potatrici hanno confermato la validità di questi strumenti per la gestione della chioma.

L'olivicoltura del futuro

Come tante altre filiere anche quella olivicola si avvia «all'intensificazione» tecnologica: Dss (Sistemi di supporto alle decisioni), biosolution (biostimolanti e strumenti di bioprotezione), software, foto rilevazione e foto interpretazione e tante altre soluzioni per l'olivicoltura di precisione sono state oggetto dell'attenzione dei visitatori e di discussione durante i 4 affollati workshop previsti dal programma della manifestazione.

A stimolare maggiormente il confronto è stata la visione dell'olivicoltura del futuro tra robot e impianti ad altissima densità.

Certamente la strada è segnata: più meccanizzazione e maggiore densità sono condizioni ineludibili per assicurare la sostenibilità economica della gran parte degli oliveti italiani.

La maggioranza di imprenditori, economisti e tecnici concordano ormai sulla necessità di stabilizzare le produzioni e ridurre i costi, ma certamente non a scapito della qualità e dei valori della tradizione olivicola made in Italy.

E per raggiungere questo difficile



L'impianto di olivo super intensivo che ha ospitato le prove di raccoglitrice, potatrici, macchine per la gestione del suolo e della chioma



L'oliveto tradizionale dove sono state realizzate le dimostrazioni di macchine e attrezzature per lo svolgimento delle principali operazioni agronomiche

compromesso la strada è una sola: più ricerca e più innovazione.

Per questo la filiera chiede a scienziati, tecnici e politici un forte coordinamento sia per sperimentare e validare in campo le nuove soluzioni tecnologiche, sia per migliorare le cultivar italiane.

Da questo punto di vista, l'enorme agrobiodiversità del nostro Paese (quasi 700 varietà di olive) può senza dubbio aiutare, spetta alla ricerca individuare le varietà resistenti alle sempre più pressanti avversità biotiche e abiotiche legate al cambiamento del clima e adatte alle forme di allevamento attualmente disponibili.

In sintesi, la via italiana alla moderna olivicoltura può essere trovata favorendo la professionalizzazione degli imprenditori della filiera olivicola e fornendo loro materiale genetico adatto al clima che cambia.

Per questo Edizioni L'Informatore Agrario ha voluto la due giorni formativa di Andria, ma ha anche realizzato una serie di podcast (vedi *Riquadro*) e arricchito di ulteriori contenuti inerenti l'olivicoltura il settimanale, che da quasi 80 anni accompagna il progresso dell'agricoltura italiana. ●

V Per ascoltare i podcast:
ediagroup.it/olivicoltura

Per visualizzare i video attiva il lettore QR Code del tuo cellulare o visita il link www.youtube.com/playlist?list=PLbzH1k9KORanSdgRVmyFoQ23OR4V8KF_



IN PIEMONTE, LOMBARDIA, EMILIA-ROMAGNA E VENETO

Nuovi divieti per bruciare le ramaglie

Nelle zone individuate ai sensi del decreto legislativo sulla qualità dell'aria, localizzate nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, dove risultano superati i valori limiti giornaliero o annuale per il materiale particolato PM 10, le pratiche agricole di raggruppamento e abbruciamento di materiali vegetali nel luogo di produzione, sono ammesse solo nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre.

La nuova disposizione è contenuta nell'articolo 10 della legge per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e di pre-infrazione nei confronti dell'Italia (decreto legge del 13 giugno 2023 n. 69, convertito con la legge 10 agosto 2023 n. 103, in *Gazzetta Ufficiale* n. 186 dello stesso giorno).

Il divieto si applica alle zone interessate dai superamenti del valore limite comunicati alle competenti autorità europee entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di monitoraggio, per il periodo che intercorre tra il 1° ottobre di tale anno e il 30 settembre dell'anno seguente.

È compito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle singole Regioni pubblicare l'elenco delle zone dove si applica il divieto, avendo cura di svolgere tale funzione entro il 30 settembre di ciascun anno.

Le nuove disposizioni si applicano per la prima volta al periodo compreso tra il 1° ottobre 2023 e il 30 settembre 2024, in riferimento alle zone interessate da superamenti dei valori limite comunicati alla Commissione UE entro il 30 settembre 2023.



Oltre a definire le condizioni per il divieto di raggruppamento e abbruciamento nelle quattro Regioni menzionate, quando risultino superati i valori limite, la legge sulle infrazioni europee stabilisce le sanzioni amministrative da applicare a carico dei soggetti che, in violazione delle norme vigenti, bruciano materiali vegetali nei luoghi di produzione. In tali casi è prevista un'ammenda da 300 a 3.000 euro.

L'obiettivo generale delle nuove disposizioni è quello di limitare progressivamente le pratiche di raggruppamento e bruciamento dei materiali vegetali nei luoghi di produzione, per favorire la creazione di filiere per la valorizzazione di tali materiali sull'intero territorio nazionale.

A tale riguardo è prevista la possibilità che il Ministero dell'ambiente e quello dell'agricoltura promuovano accordi di programma con soggetti pubblici e privati e che le Regioni e le Province autonome mettano in campo iniziative per incentivare la raccolta, la trasformazione e l'impiego dei residui vegetali per fini energetici.

Al fine di incoraggiare i soggetti pubblici e privati a investire nell'utilizzo delle biomasse in un'ottica di economia circolare, è previsto che il piano strategico della Pac 2023-2027 e il Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico riconoscano una priorità al finanziamento di progetti che vanno in tale direzione.

Le nuove disposizioni introdotte nella legge di agosto 2023 non incidono sulle regole contenute nell'art. 182, comma 6-bis del decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, che limitano le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e per quantità giornaliere non superiori a 3 metri steri per ettaro (ovvero, in sostanza, 3 metri cubi; ndr), essendo considerata tale prassi di tipo ordinario per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti e non attività di gestione dei rifiuti.

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.